

\_Lettera\_N\_1135

A don Giovanni Battista Lemoyne

\*Torino, 8 gennaio 1868

Car.mo D. Lemoyne,

A suo tempo ho ricevuto la tua lettera e quelle collettive ed anche speciali di codesti nostri giovanetti. Io le ho lette colla massima consolazione e debbo dirlo: restai più volte commosso a tanti vivi segni di affetto, di benevolenza. Mi rincresce di non aver tempo di poter fare ad uno ad uno la propria risposta; ciò spero di fare fra non molto tempo in persona. Intanto ti prego di dire loro da parte mia

tre cose:

1° Che io vi ringrazio tutti della buona volontà e della affezione che mi avete dimostrato oltre ogni mio merito. Io studierò di compensarvi col raccomandarvi ogni giorno nella santa messa, come se vi avessi tutti qui meco attorno.

2° In questo anno io ho assolutamente bisogno che dal primo superiore all'ultimo della casa regni la carità nel sopportare pazientemente le molestie altrui e di darvi sempre buoni avvisi e consigli tutte le volte che se ne presenterà l'opportunità. Questa è la chiave che apre la porta alla felicità pel corso di tutta l'annata.

3° Si promuova la frequente visita al SS. Sacramento, come mezzo efficace, anzi come solo mezzo per tener lontani i molti flagelli che in questo anno ci sovrastano e in pubblico e in privato.

Queste cose siano a tempo opportuno debitamente spiegate e fatte argomento di morali osservazioni secondo che ravviserai più opportuno. Questo anno abbiamo bisogno d'impedire le letture cattive e di promuovere le buone e perciò io avrei vero piacere che tutti i nostri cari allievi fossero associati alle letture cattoliche; mentre tutti i superiori ed anche i giovani procurassero di proporle e propagarle presso a tutte le persone da cui si può sperare buona accoglienza della proposta. Unisco qui alcuni programmi; tu e Sala nelle lettere più importanti unite un programma con qualche parola in raccomandazione.

Tu vigila, in omnibus labora, opus fac evangelistae, ministerium tuum imple; argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina, et in perdifficilibus rebus dic constanter: omnia possum in eo qui me confortato Dio benedica te, le tue fatiche, i maestri, gli assistenti e i giovani tutti; pregate per me che vi sarò sempre

Aff.mo in G. C. Sac. Gio. Bosco

P.S. De Magistris mi scrisse una lettera in cui mi dice cose stupende. Se in queste vi è il suo proprio pensiero credo che sia quasi preparato al colpo della testa. Procura un po' di parlargli in questo senso. Andando a Lanzo farò poi il resto.